

**L'ANCE: «MANIFESTAZIONE A ROMA E SE NON BASTASSE ANCHE UNA SERRATA»**

# Una class action dei costruttori siciliani contro il blocco dei pagamenti pubblici

**GIOIA SGARLATA**

PALERMO. Una class action contro le pubbliche amministrazioni per reagire ai ritardi nei pagamenti che dall'inizio dell'anno hanno già "ucciso" 475 aziende siciliane. L'iniziativa è dell'Ance regionale che ieri a Palermo in un'affollata e a tratti "agitata" assemblea straordinaria, ha deciso le strategie di lotta dei prossimi mesi, alla presenza del leader nazionale Paolo Buzzetti. La prima misura, appunto, è la class action contro le pubbliche amministrazioni.

Un intervento messo a punto con l'ausilio di legali dell'organizzazione nazionale "per ottenere le somme dovute tramite decreti ingiuntivi" ma anche per "chiedere il risarcimento dei danni" provocati dalle morosità "alle imprese già fallite, a quelle che sono in procinto di farlo, a quelle che stanno pagando interessi bancari sulle anticipazioni o che non possono più partecipare a gare non avendo potuto pagare i contributi previdenziali". Altro step: una manifestazione nazionale per "chiedere al governo Monti una corsia preferenziale per le imprese siciliane".

"Se tutto ciò non dovesse bastare - ha annunciato il presidente dell'Ance Salvatore Ferlito - siamo pronti a una serrata: le imprese sospenderanno tutti i cantieri di opere appaltate da pub-

bliche amministrazioni morose". Le proposte da presentare al governo Monti per fare rialzare il Pil e ripartire il settore, sono quattro. Oltre al pagamento dei crediti, c'è "l'impiego delle risorse disponibili su investimenti", "maggiore flessibilità del Patto di stabilità soprattutto per i co-finanziamento dei progetti europei", e poi la creazione di "un fondo di garanzia per i mutui per l'acquisto di case o per opere di edilizia residenziale".

Come dire: le risorse liberate dal Patto di Stabilità da sole non bastano anche se l'assessore regionale all'Economia Armao, intervenendo ha assicura-

to "priorità per imprese e enti locali".

"La Sicilia è giunta in anticipo ad una condizione disperata che toccherà anche le altre regioni e sta facendo da 'laboratorio' per mettere a punto contromisure che poi adotteremo altrove", ha detto Buzzetti. A dare la cifra dello stato di crisi sono i numeri: 76 mila posti in meno (46 mila diretti e 30 mila nell'indotto) nell'edilizia e crediti vantati da anni (tra Stato, Regione e enti locali) di 1,5 miliardi di euro. E ancora: +250% di cassa integrazione tra aprile e maggio di quest'anno.



DA SINISTRA, SALVO FERLITO E PAOLO BUZZETTI

**PALERMO** Una decisione per contrastare con fermezza la crisi determinata dal blocco dei pagamenti pubblici mentre fioccano le cartelle esattoriali

## Edili, serrata e class action contro la Regione

Dal 2008 a oggi hanno perso il lavoro 46 mila persone e 30 mila nell'indotto. Boom della cassa integrazione



Il presidente dell'Ance nazionale, Paolo Buzzetti

**PALERMO.** «Prima non dormivamo a causa dell'oppressione della mafia. Avevamo riconquistato il sonno grazie ai risultati della svolta di legalità che abbiamo sostenuto. Adesso non dormiamo più perchè le pubbliche amministrazioni non ci pagano da anni e nel frattempo Riscossione Sicilia ci perseguita con le cartelle esattoriali».

È il senso del forte malessere manifestato dalle imprese edili siciliane riunite in una affollata e agitata assemblea straordinaria convocata dall'Ance Sicilia per decidere le azioni di lotta contro la crisi determinata dal blocco dei pagamenti pubblici. L'assemblea ha deciso di avviare una class action contro le pubbliche amministrazioni e di promuovere una "marcia" su Roma e una serrata.

L'obiettivo è ottenere le somme dovute tramite decreti ingiuntivi sia per chiedere il risarcimento dei danni provocati da queste prolungate morosità alle imprese già fallite, a quelle che sono in procinto di farlo, a quelle che stanno pagando enormi interessi bancari sulle anticipazioni, a quelle che non possono più partecipare a gare non avendo potuto pagare i contributi previdenziali. Inoltre, sarà organizzata una manifestazione a Roma, assieme all'Ance nazionale, ai sindacati e al sistema degli enti locali, per chiedere al governo Monti una corsia preferenziale per le imprese siciliane, considerato che il nuovo governo regionale sarà operativo non prima di alcuni mesi. E se ciò non bastasse, una serrata: le imprese sospenderanno tutti i cantieri di opere appaltate da pubbliche amministrazioni morose.

Il presidente dell'Ance nazionale, Paolo Buzzetti, nel sottolineare che «la Sicilia è giunta in anticipo ad una condizione disperata che man mano toccherà le altre regioni e sta facendo da "laboratorio" per mettere a punto contromisure che poi adotteremo altrove», ha dichiarato che «l'Ance nazionale sosterrà in pieno le azioni di lotta dell'Ance Sicilia e farà pressioni sul governo centrale per evitare il default del settore».

«Non si può più rinviare l'accelerazione del Pil dell'Italia – ha tuonato Buzzetti –. Una via immediata è sbloccare la modernizzazione del Sud. Lo Stato sostenga le nuove infrastrutture e renda sicuri gli edifici pubblici e i territori, riduca gli oneri fiscali sulle grandi opere, semplifichi le procedure autorizzative e introduca il "silenzio-assenso"; inoltre, aiuti le famiglie che devono acquistare immobili e le imprese che devono realizzare opere di edilizia residenziale». Buzzetti, in premessa, ha fornito una buona notizia: «Il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, mi ha assicurato che entro questo mese

l'azienda pagherà tutte le imprese creditrici, anche quelle della Sicilia, grazie a mutui contratti e a somme incassate». E l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, si è impegnato a dare priorità ai crediti delle imprese edili nella ripartizione dei 600 milioni sbloccati dal ministro dell'Economia Vittorio Grilli esentandoli dal Patto di stabilità.

Ma il presidente dei costruttori italiani ha osservato: «Queste due buone notizie sono ben poca cosa se si pensa che l'intera pubblica amministrazione italiana deve al sistema delle imprese 100 miliardi di euro, di cui 19 miliardi al comparto edile». «Il problema – ha aggiunto – non è che mancano i soldi, ma che vengono distratti per spese non produttive. Ad esempio, sono stati bruciati 40 miliardi in cassa integrazione: se li avessero dati alle imprese, lo Stato oggi avrebbe ridotto il debito a 60 miliardi e non ci sarebbe stato bisogno di cassa integrazione». Da qui quattro proposte dell'Ance al governo Monti per fare ripartire il Pil: «La prima – ha spiegato Buzzetti – è ovviamente pagare i crediti alle imprese. La

seconda è destinare le poche risorse disponibili ad investimenti e non a spese improduttive come gli ammortizzatori sociali o la copertura dei deficit della sanità. La terza è rendere più flessibile il Patto di stabilità affinché sia possibile sbloccare, ad esempio, i fondi europei per infrastrutture. La quarta, sulla scia del modello Fed: favorire il credito bancario per l'acquisto di case o per opere di edilizia residenziale, offrendo un fondo che garantisca i mutui o acquistando obbligazioni legate ai mutui».

Da parte sua, il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, ha ricordato i numeri della crisi del settore nell'Isola: «Dal 2008 ad oggi hanno perso il lavoro 46mila edili diretti e 30mila nell'indotto. Il nostro sistema da anni avanza da Stato, Regione ed enti locali 1,5 miliardi di euro. Sono già fallite 475 aziende. Tra aprile e maggio di quest'anno la cassa integrazione in edilizia è esplosa con i valori più alti d'Italia. Nell'Isola è cresciuta del 250%, e sono siciliane le tre province italiane col picco maggiore: Siracusa (+476,2%), Messina (+433,9%) e Ragusa (+352,4%). Catania ha registrato un +318% e Caltanissetta +284,1%». «Ma le previsioni per il 2013 sono peggiori – ha annunciato Ferlito –: l'anno prossimo gli investimenti della Regione in infrastrutture subiranno un'ulteriore contrazione di 1 miliardo di euro. Per questo l'esenzione di 600 milioni dal Patto di stabilità, sia pure ottenuta grazie alla nostra battaglia, risulta solo un contentino». «

---

Ance Sicilia

## Class action contro i pagamenti in ritardo

■ ■ ■ ■ «Prima non dormivamo a causa dell'oppressione della mafia. Avevamo riconquistato il sonno grazie ai risultati della svolta di legalità che abbiamo sostenuto. Adesso non dormiamo più perché le pubbliche amministrazioni non ci pagano da anni e nel frattempo Riscossione Sicilia ci perseguita con le cartelle esattoriali». È il concetto che sintetizza i forti malumori manifestati ieri dalle imprese edili siciliane riunite in assemblea straordinaria convocata dall'Ance Sicilia per decidere le azioni di lotta contro la crisi determinata dal blocco dei pagamenti. I costruttori hanno deciso di avviare una class action contro le Pubbliche amministrazioni sia per ottenere le somme dovute tramite decreti ingiuntivi, sia per chiedere il risarcimento dei danni provocati dalle prolungate morosità alle imprese già fallite, a quelle che sono in procinto di farlo, a quelle che stanno pagando enormi interessi bancari sulle anticipazioni, a quelle che non possono più partecipare a gare non avendo potuto pagare i contributi previdenziali. L'assemblea ha anche annunciato una manifestazione a Roma, assieme all'Ance nazionale, ai sindacati e al sistema degli enti locali, per chiedere al Governo Monti una corsia preferenziale per le imprese siciliane, considerato che il nuovo governo regionale sarà operativo non prima di alcuni mesi. Le imprese sono anche pronte a sospendere tutti i cantieri di opere appaltate dalla Pa morosa. Per il presidente dell'Ance nazionale, Paolo Buzzetti, «la Sicilia è giunta in anticipo a una condizione disperata che man mano toccherà le altre regioni e sta facendo da laboratorio per mettere a punto contromisure che poi adotteremo altrove».

**R. I. T.**

**ANCE.** Ieri assemblea a Palermo. Tante aziende costrette a chiedere anticipazioni dei fondi pagando alti interessi bancari

# I costruttori siciliani: class action contro gli enti che non ci pagano

Le azioni giudiziarie anche per chiedere i danni provocati dalla prolungata morosità

**Per Salvo Ferlito, presidente dell'Ance Sicilia: «Le previsioni per il 2013 sono peggiori: gli investimenti della Regione in infrastrutture subiranno una contrazione di 1 miliardo».**

**Giorgio Vaiana**

PALERMO

●●● Dal 2008 ad oggi hanno perso il lavoro 46 mila edili diretti e 30 mila nell'indotto. Un sistema, quello delle imprese, che vanta crediti da Stato, Regione ed enti locali 1,5 miliardi di euro. 475 aziende siciliane hanno dichiarato fallimento. Tra aprile e maggio di quest'anno la cassa integrazione in edilizia è esplosa con i valori più alti d'Italia: +250 %, con le province di Siracusa (+476,2%), Messina (+433,9%) e Ragusa (+352,4%), che sono le tre province italiane col picco maggiore. Le imprese edili siciliane riunite in una affollata e concitata assemblea straordinaria convocata dall'Ance Sicilia hanno deciso di intraprendere azioni di lotta contro la crisi determinata dal blocco dei pagamenti pubblici.

L'assemblea infatti, ha deciso

di avviare «class action contro le pubbliche amministrazioni siciliane sia per ottenere le somme dovute tramite decreti ingiuntivi sia per chiedere il risarcimento dei danni provocati da queste prolungate morosità alle imprese già fallite», a quelle che sono in procinto di farlo, a quelle che stanno pagando enormi interessi bancari sulle anticipazioni, a quelle che non possono più partecipare a gare non avendo potuto pagare i contributi previdenziali. «Le previsioni per il 2013 sono peggiori - ha detto Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia -. L'anno prossimo gli investimenti della Regione in infrastrutture subiranno un'ulteriore contrazione di 1 miliardo di euro». Per gli edili, l'esenzione di 600 milioni dal Patto di stabilità è solo un contenitivo».

L'Ance nazionale e l'Ance Sicilia hanno deciso di avviare una trattativa diretta col governo Monti per ottenere le necessarie flessibilità del Patto di stabilità. Ma servirà l'emanazione dei decreti attuativi per trasformare i crediti in anticipazioni bancarie. Oltre che l'immediata attuazione

dei «piani città» e di «piani scuole» e «piani ambientali», le semplificazioni amministrative e la suddivisione delle grandi opere in lotti funzionali. Il presidente dell'Ance nazionale, Paolo Buzzetti, nel sottolineare che la Sicilia è giunta in anticipo ad una condizione disperata che man mano toccherà le altre regioni, ha dichiarato che «l'Ance nazionale sosterrà in pieno le azioni di lotta dell'Ance Sicilia e farà pressioni sul governo centrale per evitare il default del settore». Per Buzzetti, poi, «non si può più rinviare l'accelerazione del Pil dell'Italia. Una via immediata è sbloccare la modernizzazione del Sud. Lo Stato sostenga le nuove infrastrutture e renda sicuri gli edifici pubblici ed i territori, riduca gli oneri fiscali sulle grandi opere, semplifichi le procedure autorizzative e introduca il silenzio-assenso. Inoltre, aiuti le famiglie che devono acquistare immobili e le imprese che devono realizzare opere di edilizia residenziale». Buone notizie dall'Anas, invece, che ha assicurato il pagamento delle imprese creditrici entro la fine del mese. (GVA\*)

## *Contro la crisi l'Ance marcia su Roma*

Una serrata delle imprese edili, una class action e una simbolica marcia su Roma. Questo quanto deciso dall'assemblea straordinaria dell'Ance che si è tenuta a Palermo per discutere del blocco dei pagamenti pubblici che nell'Isola pesano per 1,4 miliardi su un totale nazionale di 9 tra gli associati Ance. L'obiettivo delle proteste che saranno messe in atto è ottenere le somme dovute tramite decreti ingiuntivi sia per chiedere il risarcimento dei danni provocati da queste prolungate morosità alle imprese già fallite, a quelle che sono in procinto di farlo, a quelle che stanno pagando enormi interessi bancari sulle anticipazioni, a quelle che non possono più partecipare a gare non avendo potuto pagare i contributi previdenziali. La manifestazione a Roma, assieme all'Ance nazionale, ai sindacati e al sistema degli enti locali, servirà per chiedere al governo Monti una corsia preferenziale per le imprese siciliane, considerato che il nuovo governo regionale sarà operativo non prima di alcuni mesi.

*Azione legale e serrata dei costruttori di Ance Sicilia*

# Edili contro la p.a.

## *Class action per i mancati pagamenti*

DI SIMONETTA SCARANE

**L'**intenzione era stata annunciata da tempo dall'Ance. E ora ad aprire la strada della class action contro la pubblica amministrazione per i ritardati pagamenti sono i costruttori edili della Sicilia che vantano crediti per 1,5 miliardi per lavori pubblici eseguiti dalle loro imprese negli anni passati e non ancora liquidati dalle p.a. Conseguenze: dal 2008 ad oggi 76 mila edili hanno perso il lavoro nell'isola; 475 aziende sono fallite; la cassa integrazione è cresciuta del 250%, secondo i calcoli di Ance Sicilia. La decisione di procedere con un'azione legale collettiva, il cui esito si estenderà agli imprenditori della categoria che si trovano nella stessa situazione, è scaturita dall'assemblea straordinaria dei costruttori siciliani che si è svolta ieri a Palermo, presenti anche i vertici dell'Ance nazionale (associazione costruttori edili) guidata da Paolo Buzzetti (*nella foto*), e l'assessore regionale all'economia, Gaetano Armao. Duplice l'azione della class action degli edili: oltre alla richiesta di

ottenere le somme dovute tramite decreti ingiuntivi, anche la richiesta di risarcimento dei danni provocati alle imprese che sono fallite, o sono sull'orlo del fallimento, per colpa della morosità della p.a. Non basta. A chiedere i danni saranno anche le aziende costrette a pagare interessi bancari pesantissimi sulle anticipazioni di cassa e quelle che, a causa dei mancati pagamenti dei crediti non sono state in grado di pagare i contributi ai dipendenti, perdendo così la possibilità di partecipare alle gare d'appalto perché sprovviste del Durc, il documento di regolarità contributiva, passaporto per essere ammesse alle gare. L'assemblea ha anche deciso la serrata delle imprese edili siciliane e chiuderanno tutti i cantieri delle opere appaltate dalle pubbliche amministrazioni morose. Inoltre, i costruttori della Sicilia organizzeranno una marcia su Roma per chiedere al governo Monti azioni adeguate per evitare il default del settore. Intanto, a poco più di venti giorni dalle elezioni regionali (in Sicilia si andrà alle urne il 28 ottobre per



eleggere l'assemblea regionale) il decreto Sviluppo bis approvato giovedì in via provvisoria, all'articolo 34, stabilisce la restituzione all'Anas da parte del ministero dell'economia di 400 milioni (relativi ai contratti di programma 2010-2011): somme conservate nel conto residui, per pagare le imprese appaltatrici. E questo all'indomani del provvedimento, in deroga al patto di stabilità, firmato dal ministro all'economia, Vittorio Grilli, che sblocca 900 milioni di euro per la regione Sicilia, dei quali 600 saranno da destinare alla spesa e 300 per impegni sugli investimenti futuri. Una parte, è l'impegno dell'assessore siciliano Armao, servirà a pagare le imprese dell'edilizia. Si vedrà.

-----© Riproduzione riservata-----